

Casagrande ricorda Plinio Martini a 100 anni dalla nascita



È dal 1970 che Casagrande «accompagna» il lettore alla scoperta dei testi di **Plinio Martini** (1923-1979). Un'avventura editoriale iniziata con la pubblicazione del *Fondo del sacco*, oggi non a torto definibile un “longseller” – quel tipo di romanzi per i quali poche ristampe si dimostrano subito insufficienti, aumentando di anno in anno la richiesta – ristampato, puntualmente, ogni due o tre anni da quella primissima edizione. Tornano a rinsaldare questo legame, quattro nuove iniziative, promosse dalla stessa Casa editrice in occasione dei 100 anni dalla nascita dello scrittore valmaggese e presentate, in apertura della conferenza stampa, da **Fabio Casagrande**: la 26esima ristampa dello stesso celebre romanzo; una pubblicazione in formato *ebook*, che va ad arricchire il progetto della biblioteca digitale, avviato da Casagrande durante la pandemia; un altro *ebook* che presenta il *Fondo del Sacco* tradotto in inglese da Simon Knight, non da ultimo con la speranza che il libro arrivi «oltreoceano, nelle mani stesse degli eredi dei migranti valmaggese»; e la raccolta di cinque racconti inediti o poco noti, curata da Alessandro Martini, «Come era bello di giugno a Roseto», riscoperti di recente presso l'Archivio Svizzero di Letteratura, dove il fondo Martini è stato trasferito nel 2022.

«Martini è scrittore che continua a piacere», ha commentato in conferenza stampa **Matteo Ferrari**, studioso di Martini e autore nel 2017, con Mattia Pini, dell'edizione commentata del *Fondo del sacco*. «Lo testimoniano il numero delle ristampe e un affetto dei lettori che si traduce in un rinnovato interesse per ogni ripubblicazione, mettendosi in dialogo con un autore attuale per le sue battaglie e la sua sensibilità per il territorio e la natura. Ma anche per la tenuta stilistica della sua pagina». Quando Martini muore nel 1979, «ha pubblicato in tutto sei opere: i due celebri romanzi, due raccolte di poesie e due piccoli libretti per le Edizioni svizzere per la gioventù, assieme a moltissimi scritti sparsi». È da quel momento, che «nasce la curiosità per l'inedito. Il primo volume in tal senso viene pubblicato un mese dopo la sua scomparsa ed è curato con il figlio Alessandro, *Delle streghe ed altro*, una serie di prose narrative. Nel 1987 Ilario Domenighetti pubblica invece la sua prima Bio-Bibliografia. Nel 1993 esce, con i primi veri inediti, il volume *Corona dei cristiani*, che presenta alcuni capitoli di un ipotetico futuro romanzo. Nel 1999 il tanto atteso *Nessuno ha pregato per noi*, raccolta di 20 anni di scritti civili, tra giornali e riviste, sempre a cura di Domenighetti. Nel 2017, infine, il Diario inedito degli anni Cinquanta e una serie di lettere di un giovanissimo Martini alle soglie della vocazione letteraria. Tra il 2001 e il 2023, vi si aggiungono inoltre diverse raccolte poetiche, l'ultima bilingue, recente, con testo a fronte in tedesco, che è la più ampia scelta mai edita e che verrà presentata in ottobre ad Ascona».

Plinio Martini – *Com'era bello di giugno a Roseto* – edizioni Casagrande

«*Come era bello di giugno a Roseto* è l'incipit di un piccolo inedito che mio padre scrive appena uscito dalla Scuola magistrale, tanto è vero che la prima redazione è su un piccolo quaderno di scuola. Sono grato che assieme agli altri quattro racconti scelti, venga ora pubblicato da Casagrande», ha quindi esordito Alessandro Martini. «Sappiamo, da un testo che nel quaderno precede il racconto e che racconta dell'arrivo in Valle di un gruppo di giovani ragazzi dell'Azione cattolica, che esso debba essere stato scritto attorno al '43. Poi, fino al '57, mio padre non scriverà più. È quello l'anno della ripresa, con la poesia di protesta *Lamento per la mia valle*, la denuncia dello sfruttamento delle acque. Nel volume abbiamo però anche voluto raccogliere testi già pubblicati, ma poco noti. L'ultimo si

avvicina per ambientazione al “Fondo del sacco”: è la rappresentazione corale di un villaggio; tuttavia non vi è ancora il rovello che poi sarà presente nel romanzo. Un libro di quel tempo, fittamente postillato da mio padre, mi ha fatto capire che questo modo di rappresentare paesaggi e persone ha un modello letterario precisissimo in Piero Bianconi, insegnante stesso di Martini e a sua volta traduttore del celebre scrittore svizzero Charles-Ferdinand Ramuz, tante volte dedito a sua volta a descrivere il mondo contadino». Per il futuro? «Bisognerebbe forse dedicarsi ancora di più alla produzione poetica inedita, consapevoli che Martini, lungo tutta la sua vita, non ha mai smesso di scrivere poesie».

Il volume *Com'era bello di giugno a Roseto*, verrà presentato alla popolazione domenica 16 luglio alle ore 17.30 nella piazza di Cevio (in caso di maltempo nell'aula magna delle scuole medie locali). Interverranno Alessandro Martini, curatore, e Mattia Pini in dialogo con Mara Travella. Ulteriori informazioni sui volumi su www.edizionicasagrande.com. Per tutti gli eventi relativi al Centenario www.pliniomartini.ch.

Laura Quadri

“L'Osservatore”, 27 giugno 2023